

E adesso arriva il "super diploma"

DA ROMA STEFANIA CAREDDU

Una risposta concreta al problema della disoccupazione giovanile e della dispersione scolastica. Così Mariastella Gelmini, ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, ha presentato ieri a Palazzo Marini, nel corso del convegno «Il valore dell'istruzione tecnica e professionale per lo sviluppo del Paese», il piano degli ITS - Istituti Tecnici Superiori: 58 scuole speciali di tecnologia che dal prossimo settembre formeranno "super-tecnici" nelle aree dell'efficienza energetica, dei trasporti, del made in Italy, dei beni e delle attività culturali, della moda e della comunicazione. Al termine delle superiori, i ragazzi potranno scegliere di frequentare questi nuovi istituti che nascono dalla sinergia tra scuole, università, centri di ricerca, imprese, soggetti pubblici e privati (tra cui le camere di commercio) e vogliono essere luoghi di incontro tra l'istruzione tradizionale e quella sul campo.

Dopo 37 anni dal primo tentativo, in Italia debutta dunque un'offerta formativa post-secondaria che, insieme ai contratti di apprendistato, mira ad occupare quei 110 mila posti annui attualmente vacanti. L'obiettivo, ha

Il ministro Gelmini ha presentato ieri i nuovi Istituti tecnici superiori (Its): dopo la maturità prepareranno i giovani per lavorare in impresa

spiegato il ministro Gelmini, è «aiutare il mondo del lavoro a trovare profili professionali adeguati alle loro richieste e orientare i giovani a scelte di cui poi non do-

vranno pentirsi». Il lieve aumento delle iscrizioni agli istituti tecnici e a quelli scientifici, registrato dal rapporto Istat, rappresenta infatti «un dato ancora insufficiente a colmare il gap tra domanda e numero di diplomati». Ecco perché occorre «restituire valore all'istruzione tecnica» e, tenendo presenti le naturali inclinazioni dei ragazzi, «impegnarsi sull'orientamento».

«Se nel XX secolo abbiamo lavorato per l'inclusione, oggi dobbiamo puntare all'eccellenza», ha sottolineato Valentina Aprea, presidente della commissione Cultura, scienza e istruzione della Camera dei Deputati, per la quale gli Its costituiscono «una risposta a problemi reali, come l'accesso tardivo al mondo del lavoro e l'inefficacia del sistema scolastico che spesso non garantisce mobilità sociale».

«Nel modello di sviluppo italiano, basato su un sistema industriale *medium e high tech*, le figure tecniche hanno un ruolo chiave per la continuità della nostra economia e del nostro manifatturiero», ha spiegato il vicepresidente di **Confindustria** per l'Education Gianfelice Rocca osservando che «è un grave errore separare il mondo della scuola da quello del lavoro».

Lavoro anche manuale, che per Santo Versace, presidente della Fondazione Altgamma, va rivalutato: «L'Italia - ha detto - è un Paese straordinario dove tutto è frutto della creatività coniugata con l'attività manuale». «Un lavoro tecnico non è di serie "b", ma di grande gratificazione e spesso di maggiore risultato economico», ha confermato da parte sua Giorgio Guerrini, presidente di Confartigianato e di Rete imprese Italia.

